

LOBBY ALL'ATTACCO

Non sarà subito operativo, ma è solo una questione di tempi burocratici. La gran parte di quelli già istituiti

in altre città non ha riscosso il successo atteso dai promotori di una «conquista» ideologica

Unioni civili, a Bari il registro «inutile»

Varrà anche per coppie omosessuali. Il Forum della Puglia: strumento senza senso, serve solo a smantellare la famiglia

DA BARI GAETANO CAMPIONE

I forum delle associazioni familiari di Bari è sceso in campo contro il provvedimento della giunta comunale del capoluogo pugliese che ha approvato, su proposta del sindaco Michele Emiliano, l'istituzione del registro delle unioni civili. In pratica, conviventi eterosessuali e omosessuali potranno presentare una dichiarazione congiunta che aprirà la strada al riconoscimento di diritti come la casa, i servizi sanitari e sociali, la scuola per i figli... Il presupposto è che il Comune «può operare nell'ambito delle proprie competenze per promuovere pari opportunità alle coppie di fatto, favorendone l'integrazione sociale e prevenendo forme di disagio». Per raggiungere questo scopo «è necessario stabilire forme di identificazione delle unioni civili basate sul vincolo affettivo». Quattro gli articoli che regolano le modalità per l'iscrizione e l'eventuale cancellazione. Vincenzo Santandrea, punto di riferimento delle associazioni familiari, tuona: «Anche il comune di Bari si allinea alle grandi lobby nazionali e internazionali che perseguono un disegno preciso, smantellare la famiglia attraverso strumenti senza senso quali il registro delle unioni civili».

Le associazioni familiari: il sindaco dimentica le promesse pre-elettorali Inadempienza programmatica

E sottolinea - in una nota - come il programma di Michele Emiliano evidenziava, al contrario, l'indispensabilità di «rafforzare le politiche di sostegno alla famiglia intesa come cellula fondamentale della vita sociale e della comunità locale, di sviluppare politiche familiari che tengano conto dei carichi di cura, della formazione di quel capitale sociale primario che sono i figli, di istituire strumenti e modelli innovativi (agenzia della famiglia)».

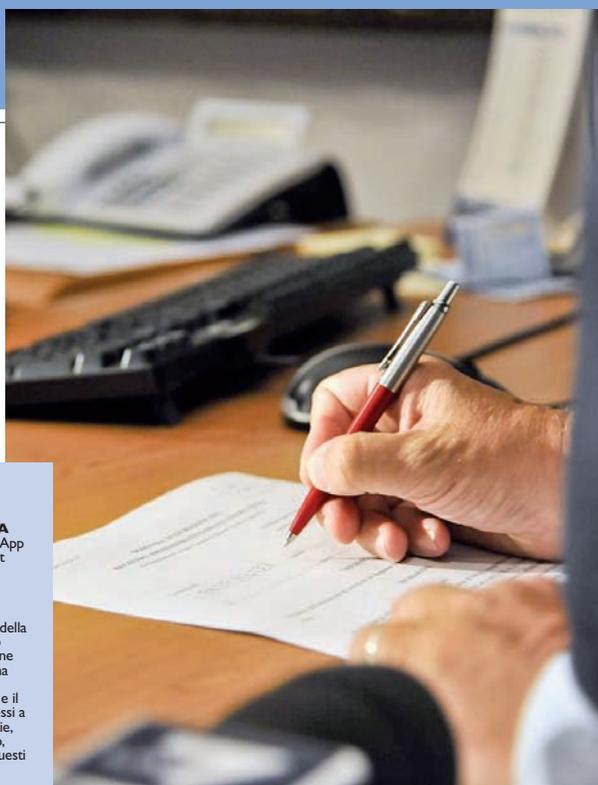
Insomma, prima di diventare sindaco, Emiliano prometteva ben altro. Santandrea ha la memoria lunga: «A marzo del 2010 il comune di Bari ha sottoscritto un protocollo di intesa con il Forum delle associazioni familiari, con cui l'amministrazione comunale si impegna a creare un laboratorio per le politiche familiari a Bari, il "Laboratorio per una città a misura di famiglia". Tutto questo è stato dimenticato. Siamo di fronte ad una grande inadempienza programmatica».

Da parte sua il sindaco aveva sottolineato «l'importante passo avanti nel rispetto della Costituzione». Non la pensano così, naturalmente, le associazioni: «Il registro delle unioni civili è inutile ma le campagne che si costruiscono su questi atti mirano a condizionare l'opinione pubblica. La gran parte delle deliberazioni dirette a istituire i registri delle unioni civili non ha avuto alcun seguito e registri molto scarsi il numero delle coppie che si sono iscritte nei registri comunali esistenti».

Di qui l'annuncio, da parte del Forum. «Verifichiamo ogni percorso giuridico-amministrativo per annullare la decisione dell'amministrazione comunale di Bari. Per noi la famiglia è quella definita dall'articolo 29 della Costituzione italiana: realtà naturale fondata sul matrimonio, essa si compie intorno a relazioni sociali caratterizzate da responsabilità, stabilità, differenza sessuale, generatività. In tal senso essa è generativa di coesione e di benessere sociale e va protetta e valorizzata. E non si tratta di un credo religioso, non è una invenzione della Chiesa. È, invece, un istituto giuridico finalizzato a garantire l'ordine delle generazioni». Il registro non sarà subito operativo. Gli uffici comunali hanno bisogno dei tempi burocratici necessari. E il Municipio comunicherà l'entrata in vigore non appena conclusa la fase organizzativa. A Bari le convivenze registrate tra coppie dello stesso sesso sono 219. Un dato fino a ieri puramente statistico.

ROMA

ARRIVA LA «APP» DEI SERVIZI PER LA FAMIGLIA (La bellezza della Famiglia salverà il mondo. Scarica gratis la App RomaFamiglia. In famiglia ovunque tu sia). Questo è il tweet con cui Gianluigi De Palo, l'Assessore alla Famiglia, all'Educazione e ai Giovani di Roma Capitale, lancia la prima applicazione sociale d'Italia per telefonini, che permette di accedere a una rete di servizi su Roma dedicati alla famiglia. «Mentre in campagna elettorale tutti si riempiono la bocca della parola famiglia, noi in un anno e mezzo di mandato abbiamo sempre messo questa istituzione al centro della nostra azione politica». De Palo avvalorava le sue dichiarazioni elencando una serie di iniziative portate avanti durante lo scorso anno: «Quoziente Roma», il call center gratuito «Chiamafamiglia» e il sito web «romafamiglia.rai.it». Ulteriori servizi sono stati messi a disposizione dei cittadini in tema di asili nido e giovani coppie, sempre nell'ambito del «Piano Famiglia a 360°». «Con la App, adesso - conclude l'Assessore - è possibile scoprire tutti questi servizi per le famiglie anche quando si è fuori casa».



Taranto

Ieri il ministro Clini ha visitato lo stabilimento siderurgico e incontrato istituzioni e magistrati. Intanto si tratta: ipotesi sblocco dell'acciaio e sequestro dei fondi

Ilva, rischio «cassa» per 8mila operai

DA TARANTO MARINA LUZZI



L'incontro in prefettura

Potrebbero essere tra i 6mila e gli 8mila i lavoratori dell'Ilva di Taranto costretti in cassa integrazione. Lo rendono note fonti sindacali. Il ministro dell'ambiente Corrado Clini, ieri a Taranto per fornire rassicurazioni, va via lasciando ancora grossi dubbi sul futuro dello stabilimento siderurgico più grande d'Europa. Quando parla all'interno della fabbrica, seduto al tavolo con il presidente dell'Ilva Bruno Ferrante, il sottosegretario allo sviluppo economico Claudio De Vincenti, il garante per l'attuazione dell'Aia Vitaliano Esposito ed il commissario per il risanamento ambientale dell'area di Taranto Alfio Pini, è tarda mattinata. «La disponibilità dei prodotti finiti (sequestrati dalla magistratura perché fatti mentre l'area a cal-

do aveva i sigilli messi dalla Procura, ndr) per la commercializzazione (che vale un miliardo di euro, ndr) - spiega il ministro - è una parte importante della strategia per il risanamento ambientale dello stabilimento. Se qualcuno pensa che l'adeguamento degli impianti possa avvenire fermandoli, non ha capito dove siamo. Questa non è un'officina meccanica, che può chiudersi o riaprire facilmente, ma uno stabilimento che se si ferma esce dal mercato e noi non possiamo permetterlo per l'economia nazionale e perché vogliamo essere per l'Europa un esempio di capacità di coniugare rispetto dell'ambiente e tutela del lavoro. I tempi del mercato non sono quelli della Corte Costituzionale». Poi Clini si lascia sfuggire che se la Consulta il 13 febbraio prossimo dovesse ritenere incostituzionale la legge 231 del

2012, con cui il governo tende la mano al siderurgico per evitarne il tracollo «non ci sarebbe un piano B». Passa qualche ora. Il ministro arriva in Prefettura, in una Taranto blindata, ed incontra il Procuratore capo di Taranto, Franco Sebastio, ed il Procuratore generale della Corte di appello di Lecce, Giuseppe Vitignola. Un colloquio rigorosamente a porte chiuse a cui segue quello con il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, con il sindaco del capoluogo ionico Ippazio Stefano, con il presidente della Provincia, Gianni Florido, ed i rappresentanti dei sindacati. Intanto arriva un'altra notizia: la Procura di Taranto ha detto no al «dissequestro vincolato» dei prodotti sequestrati, il cui ricavo l'Ilva si era impegnata ad utilizzare per l'adeguamento degli impianti. E mentre giunge il rifiuto, si parla di un'altra possibilità: il dissequestro dei beni con il sequestro dei proventi. Clini torna davanti ai microfoni dei giornalisti, stavolta a Palazzo del governo, e si apre a possibilità alternative al solo risanamento. Comunica che l'incontro tra sindacati ed Ilva, previsto per oggi è rimandato e che prima ci sarà un ulteriore confronto tra rappresentanti del governo e siderurgico. «Serve un'ulteriore verifica per capire quali sono i limiti attuali che rendono difficoltosa la capacità produttiva per stimare quali possano essere i numeri della cassa integrazione». Perché questo è il nodo. «Non siamo in grado di fornire numeri», afferma il ministro, ma il timore serio, paventato anche dall'azienda, è che si possa arrivare anche a quota 8mila lavoratori in mobilità. Per ora si attende il parere del gip Patrizia Todisco sull'istanza di dissequestro respinta dalla Procura ieri. Per Taranto si prospettano giorni sempre più difficili.

Dino Frambati

Liguria, ispezione della Guardia di Finanza in Regione per controllare i bilanci di tutti i gruppi consiliari

DA GENOVA

Regione Liguria senza pace per i bilanci dei vari partiti nel 2012. Un nuovo blitz della Guardia di Finanza è scattato infatti ieri mattina, presso la sede dell'ente, dopo quello di due giorni fa, limitato agli uffici Ior con sei indagati, perché i finanzieri sospettano spese personali con denaro destinato invece al partito. Ieri i controlli si sono allargati ed hanno riguardato tutti i gruppi consiliari presenti nella Regione Liguria per i bilanci 2012. Le Fiamme Gialle hanno acquisito documenti di Pd, Pdl, Lega, Udc, Lista Biasotti, Liguria Viva,

Le Fiamme Gialle hanno chiesto anche il registro dei beni mobili. Si sospetta l'uso personale del denaro riservato ai partiti

Riformisti, Sel, Federazione della Sinistra, Lista per Burlando. Ipotesi di reato il peculato, ma almeno finora non c'è però alcun indagato. I finanzieri, su ordine del pm Nicola Piacente, hanno anche chiesto all'Ufficio di Presidenza il registro dei beni mobili assegnati ai vari gruppi dall'inizio della legislatura ad oggi. L'operazione è scattata dopo una segnalazione del 21 gennaio

della Guardia di Finanza alla Procura. E dopo i controlli dei bilanci 2010 e 2011, in cui risultavano voci di spesa per bottoni, stabilimenti balneari, terme, gallerie d'arte, gioiellerie e un caseificio. Nei due rendiconti, ha spiegato il procuratore capo di Genova Michele Di Lecce, sono emerse «alcune incongruenze» con diverse modalità sull'utilizzo di denaro: «È nata così l'esigenza di acquisire i documenti relativi al 2012 - ha detto - in quanto il termine per la presentazione dei rendiconti in Regione scade il 31 gennaio prossimo».

Dino Frambati